

PARTE I – LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

siti contenenti materiale pedopornografico, provenienti da utenti, da ONG impegnate nella tutela dei minori, dagli stessi Internet Service Provider e da altre Forze di Polizia anche straniere.

Da tali segnalazioni e dalle attività di monitoraggio della Rete viene ricavata la sotto indicata sintesi della “black list” ovvero un elenco di siti pedopornografici esteri, che viene fornito agli “Internet Service Provider” italiani in modo che questi possano operare con misure di filtraggio, inibendo dall'Italia l'accesso a tali siti illegali.

Dati relativi ai siti web con materiale pedopornografico dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2014	114
Siti presenti in Black list al 31.12.2014	1746

La trattazione dell'intera materia è da sempre improntata ad un approccio multidisciplinare tramite il contributo specifico delle scienze sociali, nonché dell'intervento di altre Istituzioni, ONG, Aziende di settore ed Enti di Ricerca. In tal senso, sulla base dei programmi di sicurezza in Rete per i minori della Commissione europea, anche nel nostro Paese è stato istituito il S.I.C. (Safer Internet Centre), tavolo di lavoro coordinato dal MIUR, al quale, oltre al C.N.C.P.O., prendono parte le ONG Save the children e Telefono Azzurro, conduttori delle helpline e delle hotline, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, il Movimento Difesa del Cittadino e la Cooperativa sociale per l'educazione ai diritti dell' Infanzia e Adolescenza.

In base all'esperienza pregressa nell'ambito delle iniziative di prevenzione e dei programmi europei di sicurezza online, è stata avanzata una proposta in sede di semestre di Presidenza italiana mirante ad individuare un polo strategico europeo di coordinamento delle iniziative di prevenzione della pedofilia e degli altri rischi connessi all'uso delle tecnologie e della rete Internet da parte dei minori, illustrata al tavolo “Law Enforcement” a Bruxelles il 16 luglio 2014. L'elaborazione della proposta è pervenuta ad una successiva redazione di dettaglio anche in seguito ai lavori tenutisi il 21 novembre 2014 nel corso di una conferenza di livello internazionale dal titolo “Pedopornografia e altri rischi connessi all'uso delle tecnologie da parte dei minori come proposta italiana per una strategia europea per la sicurezza dei minori online”, alla quale hanno preso parte i principali stakeholders internazionali impegnati a vario titolo nelle iniziative di prevenzione in Rete.

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

b) Progetti costantemente in corso realizzati a supporto delle attività istituzionali di contrasto e di prevenzione.

“Digital Image Forensic” – Il progetto DIF, sviluppato dalla Specialità in collaborazione con i docenti del Dipartimento di informatica dell'Università di Salerno, è finalizzato a fornire innovativi strumenti di supporto investigativo per l'analisi delle immagini e l'identificazione dei minori vittime di reati connessi con la pedopornografia. Tale progetto, mirato ad associare un'immagine digitale alla fotocamera che l'ha prodotta, ha concluso la sua fase di sperimentazione ufficiale, mostrando il ragguardevole risultato di abbinamento macchina-immagine pari al 99.7% su immagini in buono stato e pari al 73% su immagini deteriorate. La balistica dell'immagine digitale apre nuove prospettive in ambito investigativo e di prevenzione, rendendosi sin d'ora disponibile per la condivisione con le agenzie di polizia internazionali con le quali è già stato avviato un rapporto di intensa collaborazione.

Progetto di formazione assistita – E' stato avviato nel 2009 allo scopo di creare uno spazio stabile di ascolto e di sostegno psicologico al personale che si occupa di contrasto alla pedofilia on-line, mirando ad incrementarne le strategie operative. I risultati di tale ricerca sono stati condivisi a livello internazionale attraverso la partecipazione alla “Virtual Global Task Force”, associazione tra Forze di Polizia di diversi Paesi incentrata sulla lotta alla pedopornografia.

Profiling del pedofilo online – Attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dal contrasto alla pedopornografia on line vengono costituiti profili clinici e comportamentali dei soggetti fruitori del materiale pedopornografico che utilizzano la rete internet. Lo studio ha la finalità di definire eventuali trend emergenti relativi a fenomeni di abuso, adescamento e sfruttamento sessuale di minorenni on-line ed agli attuali e futuri sviluppi. Le attività di analisi criminologica si concentrano in particolar modo sui soggetti significativi in relazione ai criteri di pericolosità e di rischio di recidiva.

“DICAM II” – Il progetto, condotto da Save the Children in collaborazione con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia, con il Cismai ed il C.N.C.P.O., è stato finalizzato alla creazione di procedure operative volte all'applicazione di metodologie multidisciplinari nella presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di pedopornografia.

Progetto “ACSE” – Il progetto, condotto dal Garante dei diritti dei detenuti Lazio in collaborazione con Save the Children, con il CIPM (Centro italiano per la mediazione) con EDS (European Development Service) e con il C.N.C.P.O., è volto al trattamento e profilo diagnostico degli autori di reati sessuali a danno di minori on line.

PARTE I – LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

c) Tavoli di lavoro, consessi e progetti in campo internazionale cui partecipa la Polizia Postale e delle Comunicazioni

AWF Twins presso Europol, dedicato al coordinamento di operazioni di contrasto alla pedopornografia online e turismo sessuale.

I.C.S.E. International Child Sexual Exploitation, database delle immagini pedopornografiche presso l'interpol di Lione, in cui sono archiviati i file utili all'identificazione di minori ed abusanti, condivisi dalla comunità internazionale di Polizia.

European Financial Coalition – Viene condotto in seno ad Europol ed ha ad oggetto il tracciamento dei flussi finanziari illeciti connessi al mercato pedopornografico, anche attraverso la collaborazione delle Aziende del mondo finanziario.

Virtual Global Taskforce – Associazione internazionale tra agenzie di Polizia volta a tutelare i minori dai fenomeni di sfruttamento ed abuso commessi attraverso le reti di comunicazione ed impegnata in molteplici attività tra le quali il "Psychological Care Project", iniziativa lanciata nel dicembre 2012 su input italiano, in occasione del meeting biennale della Virtual Global Task Force di Abu-Dhabi, che prosegue nello studio e nella progettazione di interventi per la prevenzione dello stress del personale esposto alla visione del materiale pedopornografico.

Global Alliance– Avviata su iniziativa della Commissione Europea, si prefigge l'obiettivo di ridurre la presenza di materiale pedopornografico in Rete e di rafforzare le attività di identificazione delle vittime di pedopornografia, anche grazie ad una più intensa collaborazione tra Forze di Polizia, Azienda dell'Information Technology nell'ambito della collaborazione tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.

2.2.3. Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale Polizia Criminale – Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia

Con specifico riferimento alle fenomenologie di abuso e sfruttamento sessuale in pregiudizio di minori, compresa la tratta ai fini di sfruttamento sessuale, numerose risultano le attività sviluppate, nei differenti ambiti dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia che, attraverso le sue articolazioni operanti in ambito internazionale – tra le quali Interpol – ed europeo – S.I.Re.N.E. ed Europol – assolve la funzione di raccordo informativo tra i differenti attori della lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

EUROPOL

In ordine alla specifica area di mandato, Europol si occupa del reato di pedofilia (on line, tratta di minori, sfruttamento e abuso, turismo sessuale), sotto il profilo dell'analisi del fenomeno, anche attraverso la stesura di rapporti e bollettini redatti sulla base dei contributi forniti dai Paesi Membri. Nel particolare settore, oltre al consueto scambio informativo da e verso gli altri Stati membri curato dall'Unità Nazionale Europol, l'Italia ha aderito nel 2001 allo specifico file di lavoro AWF¹⁰ SOC – Focal Point TWINS, dedicato al fenomeno criminale della pedofilia, che è tuttora il principale strumento di supporto investigativo di svariate operazioni coordinate tra più Paesi. In tale ambito, per agevolare lo scambio del delicato e cospicuo materiale relativo alle indagini, l'AWF si è dotato di uno specifico software (GROOVE network) che offre la possibilità di creare e gestire uno spazio di lavoro virtuale in cui si possono condividere e scambiare informazioni, abbandonando così l'obsoleto sistema di scambio mediante CD/DVD. Al Focal Point Twins aderiscono tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, fatta eccezione per la Croazia, Stati terzi come Australia, Norvegia, Svizzera, USA, nonché Eurojust e l'O.I.P.C.-Interpol. Le autorità di polizia italiane di riferimento per la specifica area di mandato sono il Servizio di Polizia Postale (pedopornografia online) con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo per il fenomeno del turismo sessuale e l'Arma dei Carabinieri (attiva nello scambio informativo). Sono inoltre in corso scambi informativi in merito a diverse indagini condotte oltre che dalle Autorità italiane anche da quelle di altri Paesi europei, nei confronti di soggetti che scambiano materiale pedo-pornografico on-line. In particolare è da segnalarsi l'iniziativa di Europol (Cybercrime Centre e FP Twins), avviata nel 2013, del progetto RAVEN¹¹ avente l'obiettivo di realizzare una banca dati europea condivisa fruibile dalle polizie europee e contenente notizie di criminali coinvolti in reati a sfondo pedofilo.

AREA SCHENGEN

Progetto “Vigila et Protege” – Minori non accompagnati. Il progetto denominato “Vigila et Protege” è finanziato dall'Unione europea attraverso i fondi del progetto

¹⁰ L'analisi criminale per il supporto alle operazioni ad Europol s'identifica con i *file* di lavoro per fini di analisi (Analysis Work Files – AWFs) che vengono definiti come cornice della cooperazione operativa nell'UE. Gli AWFs sono *database* focalizzati sull'analisi criminale in una specifica area. Fenomeni dedicati possono essere tracciati individualmente e raggruppati allo scopo di fermarli (es. terrorismo islamico, traffico di esseri umani, riciclaggio, ecc.) permettendo la raccolta e l'analisi di dati rilevanti in un ambiente unico. Conformemente, i dati degli AWFs, possono non solo essere connessi a sospetti (futuri) criminali ma anche a contatti, soci, testimoni, vittime, informatori.

¹¹ Acronimo di Recording Europeans Abusing Victims in Every Nation.

PARTE I — LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

Pilota sui minori non accompagnati HOME/2012/PPUAM, è condotto dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia in partenariato con l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) ed i collaterali Uffici di Bulgaria, Lettonia, Malta e Portogallo. Scopo dell'iniziativa sarà la definizione di un protocollo nazionale di intesa tra i vari attori coinvolti dal fenomeno (Uffici di Polizia, enti locali, ONG, Magistratura minorile), per il miglior utilizzo del SIS II, quale strumento di ricerca dei minori non accompagnati che fuggono dai Centri di accoglienza, nonché per l'individuazione dei vuoti normativi nell'attuale sistema di protezione dei minori a livello europeo. I motivi che ne hanno ispirato la realizzazione risiedono nella necessità di porre in campo ogni possibile sforzo che consenta di assicurare ai minori stranieri che giungono sul territorio nazionale molto spesso privi di documenti di identità che ne accertino con sicurezza l'età e la provenienza e che vengano a trovarsi in uno stato di forte vulnerabilità, idonee misure di tutela – attraverso la più favorevole normativa a loro riservata dall'ordinamento giuridico, in piena coerenza ai dettami della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 – ratificata in Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. L'assenza di procedure ben definite e condivise dagli attori coinvolti, sia in ambito nazionale sia in quello europeo, comporta non poche problematiche allorché il minore non accompagnato abbandona il centro dove è temporaneamente custodito. La mancanza (o non operatività), inoltre, di un database nazionale dove possano essere registrati i dati del minore accolto in custodia temporanea, nel pieno rispetto delle norme a tutela dei dati di carattere personale, rappresenta un vulnus non secondario allorché le ricerche debbano essere diramate con urgenza e dovizia di particolari utili all'eventuale rintraccio e conseguente assistenza. Le prime fasi di presa in carico prevedono l'azione sinergica di più attori tra cui gli Uffici di Polizia, i servizi sociali, la magistratura minorile. L'esito di tale processo è quello dell'identificazione del minore, dell'accertamento dell'età e del conseguente rilascio del permesso di soggiorno. Le Questure costituiscono un punto essenziale di tale fase di accertamento e presa in carico. Non pochi gli snodi di tale processo: accertamento dell'età, anche ai fini di una eventuale imputabilità, attraverso prassi multidisciplinari e condivise; presa di contatto con la famiglia d'origine; identificazione del tutore e suo effettivo coinvolgimento. L'argomento ha formato a più riprese oggetto di attenzione da parte delle competenti istituzioni comunitarie e degli organi di cooperazione internazionale di polizia con l'adozione, come in ambito Schengen, di "raccomandazioni e risultati per un uso più efficace del SIS e del SIRENE per la protezione dei minori" (6367/3/2009 CATS 37 SIRIS 24), del 27 aprile 2009, che ribadiva come anche i minori fuggiti da istituti di accoglienza o di assistenza sociale nei quali erano stati sistemati per decisione dell'autorità competente, dovrebbero beneficiare dello stesso livello di protezione e aiuto garantito alle persone da proteggere. La precedente Risoluzione del Consiglio UE 97/c 221/03, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 19.07.1997, all'articolo 3.2, specifica che "i minori non accompagnati,

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

indipendentemente dal loro status giuridico, dovrebbero aver diritto alla protezione e alle cure elementari necessarie, in conformità del diritto interno dello Stato membro in questione.” L'applicazione di dette risoluzioni presenta, tuttavia, talune difficoltà per quanto concerne, in particolare, l'attribuzione delle competenze (quale? quello del primo ricovero? quello dove viene poi rintracciato?). Il SIS II provvede alle ricerche cosiddette “di polizia” limitandosi ad intervenire attraverso l'organizzazione S.I.Re.N.E. a rintracciare i minori, salvo poi interrompere il canale comunicativo allorché le decisioni sulla protezione del minore debbano essere prese dagli organi/istituzioni competenti. La competenza per il rimpatrio di questi minori non è affatto ben definita. Occorre quindi un intervento chiarificatore, prima a livello nazionale e, successivamente, europeo (attraverso un'armonizzazione delle procedure e l'adozione di una migliore pratica da inserire nel catalogo SIS/S.I.Re.N.E.). Il Consiglio GAL, nel giugno 2009, ha approvato le conclusioni sul migliore utilizzo di SIS/S.I.Re.N.E. invitando gli Stati membri “a continuare ad occuparsi delle questioni relative alla protezione dei minori in tutti gli organi preparatori competenti del Consiglio.”. Per raggiungere l'obiettivo è necessario delineare in dettaglio lo scenario a livello europeo, analizzando le singole realtà e condividendo le differenti esperienze che tengano conto sia della prospettiva “lato polizia” sia di quella delle organizzazioni/istituzioni preposte all'accoglienza/custodia del minore non accompagnato, ivi inclusa la giustizia minorile, allorché le decisioni dell'A.G. sulla tutela del minore siano ancora da definirsi. Inoltre, poiché il SIS II consentirà ulteriori mezzi di ricerca (interlinking tra alert, che permetteranno di collegare l'eventuale abductor o le persone che possono essere comunque riferibili al minore per aiutarne il rintraccio o scongiurare il riaffidamento – disponibilità immediata di informazioni a livello centrale SIS che consentiranno di ridurre i tempi di risposta in caso di necessità d'intervenire rapidamente) è necessario ideare procedure ad hoc che consentano alle polizie europee un più efficace intervento sia in fase di ricerca che di immediato follow up della scoperta. Per tale necessità il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, attraverso il proprio Ufficio S.I.Re.N.E./Italia, ha ideato una soluzione software – che potrebbe essere finanziata con il progetto in esame – che consentirebbe di visualizzare graficamente tutte le eventuali connessioni del minore a rischio con altre segnalazioni SIS (veicoli utilizzati da organizzazioni criminali, soggetti coinvolti nella tratta di esseri umani). Tornando alle finalità del progetto, le attività consisteranno in visite studio e workshop in favore di operatori di polizia di tutti i Paesi dell'area Schengen da realizzare nell'arco temporale di 12 mesi.

Italian Child Abduction Alert System (ICAAS) – Progetto pilota “Sistema italiano di allerta in caso di sottrazione di bambini”. Particolare menzione merita, in questo contesto, il varo del progetto ICAAS-Italian Child Abduction Alert System (Il Sistema di Allarme Scomparsa Minore) – finanziato con i fondi comunitari e realizzato d'intesa con l'Ufficio Legislativo, il Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della

PARTE I — LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

Giustizia, il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione – con l'entrata in funzione del dispositivo operativo di allarme e ricerca da attivare nella fase immediatamente successiva alla scomparsa di un minore, installato presso la Sala Operativa Internazionale del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. Tale dispositivo si sostanzia in un'azione coordinata tra Autorità Giudiziarie, Forze di Polizia, mass media, operatori internet e di telefonia mobile, agenzie preposte alla gestione delle reti di trasporto (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade), allo scopo di favorire la massima diffusione, a livello nazionale, di ogni utile elemento informativo. Il sistema è entrato in funzione nel novembre 2013 e prevede, all'attivazione dell'allarme, l'immediata costituzione presso la Sala Operativa Internazionale, di una Unità di crisi.

O.I.P.C. – INTERPOL

Attraverso questo canale di cooperazione, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia sviluppa, su input degli omologhi organismi esteri e del Servizio Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, un'intensa attività di scambio informativo finalizzata prevalentemente all'individuazione di soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione in rete di materiale pedopornografico su siti internet e social network sotto link apparentemente normali. Gli eventuali identificativi IP – Internet Protocol Address individuati nel corso dello scambio informativo e risultanti essere allocati nel territorio nazionale, vengono quindi segnalati al Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni per le ulteriori attività finalizzate ad identificare i responsabili ed a loro deferimento alla competente A.G.

In relazione, poi, ai Paesi la cui normativa prevede l'utilizzo del registro dei "sex offenders" (elenco di persone residenti in quegli Stati e sottoposti a specifiche prescrizioni perché macchiatisi di reati a sfondo sessuale), compresi i "travelling sex offenders" (cioè coloro che si sono recati in determinati Stati esteri al fine di abusare sessualmente di minori), e che segnalano l'ingresso di tali individui in Italia per un periodo di tempo limitato, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia provvede ad attivare i competenti organi territoriali – tramite inserimento di nota di rintraccio nella Banca Dati delle Forze di Polizia – affinché ne accertino il domicilio e monitorino gli spostamenti del soggetto all'interno del territorio nazionale. Le informazioni raccolte "sul campo" vengono elaborate e trasmesse ai collaterali Uffici Interpol dei Paesi "segnalatori".

Si evidenzia, infine, nell'alveo delle iniziative assunte dai Paesi del G6, l'adesione alla progettualità promossa dal Regno Unito in materia di sfruttamento sessuale dei minori e la pedofilia, denominata "Improving the exchange of criminal

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

records of child sex offenders”, incentrata sullo studio e sul rafforzamento dei meccanismi di scambio e condivisione di informazioni sugli autori di reati sessuali. Il progetto prevede, tra l'altro, l'attivazione di un Gruppo di Lavoro composto da esperti designati dai Paesi di detto Gruppo.

2.3 Ministero della Difesa – L'Arma dei Carabinieri

a) Attività di prevenzione e assistenza alle vittime dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pedopornografia e della tratta minorile per fini sessuali.

L'Arma dei Carabinieri dedica la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, così come testimoniato dal quotidiano impegno nella prevenzione e nel contrasto ai crimini contro minori e da numerose attività di collaborazione interistituzionali.

In particolare, l'assistenza alle “vittime vulnerabili”, l'attenzione al fenomeno del “disagio minorile” e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione e trovano attuazione attraverso l'adesione a “Osservatori/ Gruppi tecnici” costituiti anche a livello locale.

Inoltre i reparti dell'Arma assicurano, annualmente, nell'ambito dei contributi alla formazione della “cultura della legalità”, incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivati dall'improprio utilizzo di internet e la pedopornografia.

La campagna di sensibilizzazione diretta ai minori è integrata altresì, dalla pubblicazione, sul sito istituzionale www.carabinieri.it, di un'apposita fumettistica e di un manuale per i genitori, dal titolo “Il web per amico”, con lo scopo di mettere in guardia i più piccoli dai comportamenti devianti e prodromici all'abuso, posti in essere da malintenzionati.

Nell'ambito dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, attivo presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, l'Arma ha partecipato, con un proprio rappresentante, ai lavori connessi con la stesura del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2014-2016.

Nel novembre 2014, l'Arma ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Garante per l'infanzia con l'obiettivo di divulgare i contenuti del “Vademecum per i diritti dei minorenni” attraverso mirati cicli di conferenze inerenti ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, favore dei frequentatori dei corsi di formazione di base svolti presso le Scuole dell'Arma.

PARTE I – LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

b) Attività di contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pedopornografia e della tratta minorile per fini sessuali.

Nel corso del 2014, l'azione di contrasto svolta dai Reparti dell'Arma ha portato all'arresto di 323 persone e al deferimento in stato di libertà di ulteriori 678 soggetti (prospetto in annesso).

Le condotte illecite più frequenti sono risultate essere quelle riconducibili ai delitti di cui all'art.609 quater c.p. e all'art. 609 bis c.p. – rispettivamente “atti sessuali con minorenne” e “violenza sessuale” – pari a oltre il 60% del totale delle fattispecie perseguite.

Abuso e sfruttamento sessuale dei minori, tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e pedopornografia

PERSONE ARRESTATE/DENUNCIATE DALL'ARMA CC
(gennaio – dicembre 2013)

DESCRITTIVO REATO	ARTICOLO C.P.	PERSONE ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE
Riduzione in schiavitù*	600	5	10
Prostituzione minorile	600 bis	39	45
Pornografia minorile	600 ter	16	57
Detenzione di materiale pornografico*	600 quater	1	11
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	600 quinquies	0	0
Pornografia virtuale*	600-quater.1	0	4
Tratta e commercio di minori per prostituzione	601 c.2	0	0
Alienazione e acquisto di schiavi*	602	0	0
Violenza sessuale*	609 bis	115	228
Atti sessuali con minorenne	609 quater	117	177
Corruzione di minorenne	609 quinquies	9	48
Violenza sessuale di gruppo*	609 octies	18	25
Adescamento di minorenni	609 undecies	0	0
TOTALE		320	605

* Limitatamente ai casi con vittima di età inferiore ai 18 anni

Fonte dati ssd aggiornati all'8.06.2014 ed estrapolati con applicativo business object

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

L'analisi delle principali operazioni di servizio ha permesso di evidenziare:

- che la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente “familiare” o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettivi ad esso assimilabili (scuola, ambiente sportivo, etc.) che presuppongono una pregressa conoscenza tra vittima e molestatore;
- la tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i canali di comunicazione digitali dei social network e, più in generale, nel web, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime al fine di esercitare successive forme di coartazione della loro volontà (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti).

c) Attività di cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale di polizia ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile on line, il turismo sessuale e l'adescamento di minori (c.d. “grooming on line” che si caratterizzano per la transnazionalità del *modus operandi*). Al riguardo, l'Arma, nel 2014 ha confermato all'Unità Nazionale EUROPOL la disponibilità allo scambio informativo in tale ambito di cooperazione.

d) Attività di formazione degli operatori

In tutti i corsi di formazione di base per il personale dell'Arma vengono affrontate diverse tematiche relative alla sfera dei minori, quali la loro tutela e l'approccio se vittime di reati, nonché le procedure da adottare nel caso in cui ne siano autori.

Viene inoltre riposta una particolare attenzione all'esame testimoniale dei minori, tematica cui sono dedicati specifici periodi d'insegnamento a cura di esperti o di qualificato personale. In particolare sono previsti ulteriori approfondimenti sulle modalità di approccio in caso di abusi e maltrattamenti ai minori di assistenza alle vittime vulnerabili.

In aggiunta, in tutti i corsi formativi viene svolto – con livelli di analisi differenziati in relazione alle funzioni assegnate ai differenti ruoli – un modulo sui “Diritti umani”, incentrato sullo sviluppo delle tematiche sulla tutela dei gruppi vulnerabili in genere e sullo studio degli strumenti normativi internazionali in materia.

Infine, a partire dall'anno accademico 2013/2014, l'Arma ha intrapreso – nell'ambito del Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Interno – uno specifico rapporto di collaborazione con l'Autorità Garante per l'Infanzia che prevede lo svolgimento di conferenze sui diritti dell'infanzia direttamente presso gli istituti di formazione, tenute da esperti a favore dei frequentatori del corso.

PARTE I – LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

2.4 Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – La Guardia di Finanza

Le competenze della Guardia di Finanza sono stabilite dalla legge 23 aprile 1959, n. 189, "Ordinamento del Corpo della Guardia di Finanza" e dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, "Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di Finanza". In base a tali norme, il Corpo è una Forza di polizia ad ordinamento militare, direttamente dipendente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, con competenza generale in materia economico-finanziaria e con funzioni di concorso nella difesa politico-militare del Paese e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dette attribuzioni sono esercitate:

- 1) mediante autonomi poteri di polizia tributaria, economico-finanziaria, valutaria ed amministrativa;
- 2) nel quadro delle funzioni di polizia giudiziaria attribuite agli appartenenti al Corpo dal codice di procedura penale;
- 3) sulla base di specifiche norme che contemplano forme di collaborazione diretta con Autorità, Enti ed Istituzioni cui funzioni di controllo e vigilanza.

Per effetto del suddetto quadro normativa di riferimento, il Corpo ha competenza ai fini della ricerca, prevenzione e contrasto:

- dell'evasione, dell'elusione e delle frodi fiscali;
- degli illeciti in materia di spesa pubblica;
- degli interessi della criminalità economica e finanziaria.

Con particolare riguardo all'attività svolta sul mare, il Corpo:

- esercita in via esclusiva le funzioni di polizia economico-finanziaria;
- assicura, nel quadro del sistema di coordinamento fra le Forze di polizia previsto dalla legge n. 121 del 1981, il contrasto ai traffici illeciti nelle acque territoriali, nella zona contigua e in alto mare, con specifico riferimento all'immigrazione clandestina, ai traffici di armi, di sostanze stupefacenti, di rifiuti e di merci contraffatte e di contrabbando;
- svolge il servizio di polizia di frontiera marittima e di controllo dello spazio aereo sovrastante;
- concorre al dispositivo di soccorso;

L'Atto d'indirizzo per la definizione delle priorità politiche per l'anno 2015 emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze in data 10 novembre 2014, ha stabilito che la Guardia di Finanza contribuirà a rafforzare il contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali, alle truffe e agli illeciti in materia di spesa pubblica nazionale e

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

comunitaria, all'infiltrazione della criminalità nell'economia legale, al riciclaggio di denaro e al gioco illegale.

Dal contesto delineato, si evince che il Corpo risulta impegnato nel contrasto alle ipotesi delittuose di abuso, sfruttamento sessuale dei minori e pedopornografia in via incidentale, nell'ambito dell'espletamento delle prioritarie attività di polizia economico-finanziaria e di contrasto ai traffici illeciti. I risultati conseguiti nei settori di servizio in esame, compendati nel prospetto nella tabella allegata, relativi al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2014, sono da attribuire al rinvenimento di materiale pedopornografico nel corso dello svolgimento di attività ordinariamente svolte.

Guardia di Finanza – Risultati di servizio a contrasto della pedofilia e pornografia minorile – periodo 1 gennaio– 31 dicembre 2014.

REATI (arti.600-ter, 600-quater e 609-ter e 609-quater C.P.)	Quantità
Soggetti verbalizzati	8
– arrestati	0
– denunciati a piede libero	8
– ignoti	0
Violazioni riscontrate	6
– delitti	6
GENERI SEQUESTRATI	
– DVD pornografici	12
– PC e mini PC	8

PARTE I — LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

2.5 Il Ministero della Giustizia

2.5.1. Il Dipartimento per la Giustizia Minorile

Nella tabella che segue i dati relativi ai reati dei soggetti presi in carico dagli Uffici di Servizio sociale per i minorenni nell'anno 2014.

Reati dei soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per minorenni nell'anno 2014									
Fattispecie di reato prevista dal codice penale	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Prostituzione, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico (600 bis, 600 ter e 600 quater c.p.)	179	28	207	12	2	14	191	30	221
Violenza sessuale (609 bis e octies c.p.)	644	5	649	242	7	249	886	12	898
Atti sessuali con minorenni (609 quater c.p.)	114	1	115	23	1	24	137	2	139

Come noto, il Dipartimento per la Giustizia Minorile si occupa delle vittime dei reati di cui all'art. 609 decies c.p., comma 1, secondo quanto previsto dal comma 4 e 5 del medesimo articolo, che così recita: "In ogni caso al minorenne è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali. Dei servizi indicati nel precedente comma si avvale, altresì, l'autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento".

Dai dati elaborati dal Servizio Statistico del suddetto Dipartimento relativi all'anno 2014 è risultato che 11 U.S.S.M. su 29 hanno preso in carico 159 nuovi casi di vittime segnalati dall'Autorità Giudiziaria come si evince dalla tabella che segue.¹²

¹² Per una più approfondita disamina dei dati statistici, si rinvia alle Tabelle in allegato alla presente Relazione (Appendice - Allegato 1).

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

Numero di soggetti presi in carico per la prima volta dagli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni della Giustizia nel 2014					
ANCONA	0	FIRENZE	0	REGGIO CALABRIA	67
BARI	0	GENOVA	0	ROMA	0
BOLOGNA	0	L'AQUILA	0	SALERNO	0
BOLZANO	0	LECCE	12	SASSARI	14
BRESCIA	0	MESSINA	5	TARANTO	4
CAGLIARI	14	MILANO	0	TORINO	0
CALTANISSETTA	0	NAPOLI	4	TRENTO	0
CAMPOBASSO	5	PALERMO	0	TRIESTE	7
CATANIA	0	PERUGIA	0	VENEZIA	1
CATANZARO	26	POTENZA	0	TOTALE	159

Rispetto alla tutela dei minori vittime di reato, dall'analisi dei dati su tale fenomeno effettuata nel 2013 (che sarà poi pubblicato nel 2015) dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) è emerso che:

- a) 16 USSM su 29 hanno prestato assistenza e 157 vittime;
- b) l'83% dei casi segnalati provengono dall'autorità giudiziaria minorile;
- c) l'85% dei casi segnalati si sono verificati nelle regioni del sud o insulari;
- d) la vittima è prevalentemente italiana (89% dei casi), di genere femminile (74% dei casi) appartenente alla fascia d'età 11-17 anni, ovvero peri-adolescenziale (57% dei casi).

E' stato constatato, altresì, che il reato si consuma prevalentemente negli ambienti frequentati dal minore (74% dei casi), ovvero l'abusante o è un conoscente (37% dei casi) o un familiare (37% dei casi). Dal monitoraggio è risultato che gli U.S.S.M. hanno prestato assistenza alle vittime nel corso del procedimento penale (44% dei casi), attraverso colloqui individuali (32% dei casi) e con famiglie (32% dei casi).

Rispetto ai meccanismi di protezione messi in atto è emerso che:

- a) l'esperto in psicologia e psichiatria infantile previsto dalla legge 1 ottobre 2012, n. 172 ha prestato assistenza alle vittime del 36% dei casi, mentre le associazioni iscritte presso i Tribunali nell'8% dei casi;

PARTE I — LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELL'ABUSO E DELLO SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA

- b) l'audizione del minore si è svolta in ambiente protetto nel 29% dei casi. Nell'80% dei casi gli USSM non erano a conoscenza se la vittima avesse usufruito del gratuito patrocinio.

Inoltre sono stati stipulati accordi per la segnalazione nel 50% dei casi e per la presa in carico nel 43% dei casi. È stato constatato, infine, che su 29 U.S.S.M. presentati in tutta Italia, ben 13 non vengono coinvolti dalle autorità giudiziarie, soprattutto da quelle ordinarie. Nel predetto Report vengono individuate numerose azioni da porre in essere per prevenire l'abuso e migliorare la protezione delle vittime, quali:

Sostegno alla genitorialità attraverso incontri di formazione e consulenza familiare volti a sviluppare ruoli di genitorialità responsabile, per ampliare la conoscenza e la comprensione dei processi evolutivi dei giovani e contrastare i reati che accadono in ambito familiare. Nella società globalizzata, sempre più complessa e in divenire, si richiede una competenza genitoriale più elevata, che va quindi supportata nelle situazioni di maggiore criticità.

Diffusione capillare dei Numeri Verdi, presenti sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri (114 emergenza infanzia, 1522 contro la violenza e lo stalking, 800 290 290 contro la tratta) tra insegnanti, medici, pediatri operatori dei servizi sociali, rappresentanti delle forze dell'ordine.

Promozione di accordi e protocolli operativi che disciplinino competenze di ciascun interlocutore, tra cui gli U.S.S.M. nonché le modalità di segnalazione e di intervento per conseguire un efficace coordinamento della prese in carico delle vittime e evitare, così, vuoti di tutela o sovrapposizioni.

Campagna di informazione sul gratuito patrocinio, anche a cura degli U.S.S.M. affinché le persone offese possano ottenere la miglior difesa possibile anche a titolo di risarcimento.

Incremento delle aule protette, anche attraverso il contributo delle associazioni del privato sociale con le quali, a livello nazionale e locale, sono stati stipulati protocolli d'intesa, come si è già verificato in molti tribunali per i minorenni.

Istituzione degli elenchi delle associazioni cui agli art. 609 *decies* c.p. presso i tribunali, affinché le vittime possano avvalersi dell'assistenza affettiva e psicologica nonché della tutela legale, linguistica, e culturale.

Formazione e aggiornamento del personale che cura ed assiste gli abusati.

Si segnala inoltre che, nell'aprile 2014, il Dipartimento Giustizia Minorile – Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, ha pubblicato on line un interessante Report su “Minori vittime e minori autori di reati a sfondo sessuale. Attività svolte dagli uffici di servizio sociale per i minorenni. Rilevazione anno 2012”

Capitolo 2 – La tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale nelle amministrazioni centrali

(reperibile sul sito del Ministero della Giustizia: <https://www.giustizia.it>). Il Report evidenzia anzitutto che i minori vittime dei reati di violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e violenza sessuale aggravata complessivamente presi in carico dai Servizi per l'anno 2012 sono 186 rispetto ai 144 dell'anno 2011. Rispetto alla ripartizione territoriale, viene segnalato che alcune realtà territoriali registrano l'assenza o una marcata esiguità di minori vittime di tali reati presi in carico dagli USSM e, tra le ipotesi interpretative percorribili, vengono ricordate da un lato una possibile carenza di sinergia tra istituzioni ed operatori, dall'altro la facoltatività della richiesta di assistenza agli USSM da parte dell'Autorità giudiziaria prevista dal dato normativo. Viene pertanto auspicata la creazione di protocolli d'intesa e poli operativi interistituzionali, in modo tale da creare una rete che coinvolga in maniera sinergica e complementare tutte le istituzioni e gli operatori del settore (le istituzioni scolastiche, le Forze dell'Ordine, gli Organi giudiziari, gli Uffici di Servizi Sociali per Minorenni, i Servizi Sociali degli Enti Locali, le AA.SS.LL. Centri anti abuso, associazioni od organizzazioni non governative operanti nel settore dell'assistenza alle vittime di reati a carattere sessuale, consulenti clinico – sanitari e giuridici).

Dal documento emerge distintamente il mandato istituzionale del Dipartimento per la Giustizia Minorile che interviene, con i Servizi dipendenti, per attivare un circolo virtuoso nel sistema minorile attraverso la non patologizzazione della vittima, il "recupero" del minorenne abusante, la ricerca di significati e risorse nei contesti di appartenenza ed il coordinamento efficace dei professionisti che, a diverso titolo, prestano la loro opera per raggiungere tali obiettivi. Funzione che appare di fondamentale importanza, posto che dai dati relativi agli accordi stipulati dagli USSM per la segnalazione dei casi e per la presa in carico della vittima emerge che gli accordi con la Magistratura Minorile rappresentano una percentuale modesta che si attesta intorno al 20% (in particolare, per quanto riguarda la segnalazione dei casi, prevale l'assenza di accordi – 42%). Anche rispetto all'audizione dei minori vittime di reati di abuso e sfruttamento sessuale, dall'esame dei dati forniti dagli USSM circa la presenza dell'esperto in psicologia o in psichiatria infantile previsto dall'articolo 5 della legge n. 172 del 1° ottobre 2012, emerge la presenza dell'esperto solo nel 39% dei casi e l'assenza nel 46% e, per quanto riguarda l'audizione protetta, si registra ancora una forte percentuale di casi (36%) in cui non viene adottata tale modalità di ascolto del minore.

Sulla base di una indagine conoscitiva svolta sui USSM, il documento inoltre traccia ed analizza alcune caratteristiche significative dei minori autori di reati a sfondo sessuale e focalizza le motivazioni che inducono questi giovanissimi soggetti verso comportamenti antisociali e violenti. Per quanto concerne l'autore dell'abuso, dai dati rilevati dai 29 Uffici di Servizio Sociale per i minorenni della Giustizia Minorile che si occupano di seguire gli autori di reato ex art.609 *decies* del c.p., emergono le seguenti caratteristiche dei minorenni autori di reati a sfondo sessuale: nel 99% del campione i